

ATTO I.

SCENA I.

Stanze Reali.

Admeto indisposto nel letto, che dorme.

BALLO DI LARVE *con stili sanguinosi in mano.*

Admeto si leva in furia dal letto, e dice.

ADMETO [ACCOMPAGNATO]

Orride Larve ! e che da me volete ?
Perchè Admeto fuggite ? Ah ! sì voi siete,
Che turbate la mente,
E da voi non risente
Che un affanno penoso :
Crude ! Non avrò mai dunque riposo ?
Se volete, ch' Io muora,
Io morirò ; ma che ! voi non potete
Farmi morir senza turbar la quiete ?
Sì, sì : di ferro armate,
Sanguinolenti, e crude
Tornate, omai tornate.
Ma ! Oh Dio ! ch' Io già vi sento
Che di pietade ignude
Non volete, che cessi il mio tormento.
L' Etra si scuota, e con fulminea fiamma
Fenda la Terra, e nel suo cupo letto
Ov' è de' sogni il Regno,
Là vi ritrovi, e là vi sguarci il petto.
Così almeno potrò, se il cor si sface
Già che morir degg' Io; morir in pace.

[Va di nuovo a posarsi.

[CAVATINA]

Chiudetevi miei lumi
In un perpetuo oblio,
Così col morir mio
Toglietemi alle pene eterni Numi.

Chiudetevi, &c.

Entra Orindo.

ORINDO Sire, l' Invitto Alcide a tè m'invia ;
Prima del suo partire
La tua destra Real bacciar desia.

ADMETO Venga l' Eroe, ma prima
Dimmi ; Trasimede che fa?

ORINDO Delira
Per dipinta bellezza.

ADMETO Dunque anch' egli è in tormenti ?

ORINDO Al par di te Signore.

ADMETO Sai la bella qual sia?

ORINDO Da vicin mai non vidi
L' effigie di colei, per cui sospira.
Sire, Alcide qui giunge.

Comment [C1]: Heading in the Score.
Nothing in the Libretto.

Comment [C2]: No dc despite the marking.

SCENA II.

Ercole, e detti.

ERCOLE

A bastanza onorato
Nella tua Reggia fui Tessalo Sire.
Già costretto a partire Io sono Admeto
Dove mi chiama il Fato ;
Duolmi sol di lasciarti
Tormentato dal duol tra queste piume.

ADMETO Il tuo affetto cortese
M' incatena, e ad amarti il cor mi muove.
Quando partir risolvi ?

ERCOLE Al nuovo giorno.

ADMETO Pria d'uscir dalla Reggia
Pregoti far di nuovo a me ritorno.

ERCOLE

E verrò ad avvisarti, ove m' invio.
Brama d' immortal Gloria
Mi punge il Cor più che non fece un guardo
Della mia Iole, o di Cupido il dardo.

[ARIA]

La Gloria solo,
Che ogn' or bramai
Destò il Valor
Non la beltà.

Frà mostri e orrori,
Se il piè portai,
Ciò non fù Amor
Non fù pietà.

La Gloria, &c.

[Parte.

SCENA III.

Admeto in Letto, Orindo, e poi Alceste.

ORINDO Consolati, Signor, ecco che viene
Alceste la Regina
Col suo aspetto al temprar del cor le pene.

ADMETO Ahimè Regina !

ALCESTE Sire,
Mio Re, mio ben, mio Sposo.

ADMETO Oh, duolo tormentoso !
Soccorretemi Oh Dei !

ALCESTE

Sono i Martiri tuoi tormenti miei.
Soccorri, Apol, soccorri
All' acerbe mie pene ;
Tu che tra Numi solo
Fisico immortal sei, sana il mio duolo.

LA STATUA parla [ACCOMPAGNATO]

Risanarti non puoi
Se alcun per te non more
De' più prossimi tuoi.

Comment [C3]: In the score this is simply shown as a Bass Accompagnato . There is no previous mention of the statue in Libretto or Score.

Comment [C4]: lit:"muo"

ADMETO Stravagante portento !

ALCESTE Deh ralleghi Admeto.
Già che per me la sorte
Apre alla tua salute il Ciel le porte.

ADMETO Sen' lasci al Ciel la Cura, e non si tema.

Si addormenta.

ORINDO Par che il Nume —

ALCESTE Ti acqueta;
Chiuse ha il Re le palpebre in dolce oblio :
Vi sarà chi per te morra, ben Mio.

[ARIA]

Luci care addio, posate
Stelle amate
Sì dormite,
Nè stupite
Risvegliate che sarete,
Se voi più non mi vedrete.

Ci vedremo negli Elisi
E divisi
Torneremo a riunirsi
Col fruirsi
Fra quell' Anime beate
Luci care addio, posate.

Luci, &c.

Comment [C5]: Despite the marking this is not a full dc. Handel sets the repeated first line as an Adagio version of the initial melody, and ends with a ritornello.

[Parte.

SCENA IV.

Bosco.

*Al suono d' una breve Sinfonia Pastorale compariscono in scena
Meraspe ed Antigona ambidue da Pastori.*

ANTIGONA [ACCOMPAGNATO]

Admeto traditor, iniquo amante.
Per la tua rotta fede
Entro d'un letto infermo
A Languir ti condanna il gran Tonante,
Admeto traditor, iniquo amante.

A che chiedermi al Padre
In tua Sposa Reale,
Se ingannar mi volevi
Perfidissimo Rege, e disleale ?
Ma Laomendonte (Oh dio!)
La tua morte compiangio, e il viver mio :
Del famoso Ilion l' alta caduta
Le Regie pompe in veste umil mi muta.

MERASPE

Dà tregua, o Principessa,
A i sospiri del Core, a tuoi lamenti ;
E desta nel tuo sen dolce conforto.

ANTIGONA

Meraspe, Oh dio ! il Genitore è morto !

MERASPE

Chi contraddir può mai ciò che il Ciel vuole?

ANTIGONA

Or procuriamo intanto,
Per dar qualche sollievo a miei tormenti
D' introdurci alla Reggia ;
Ma se alcun ti richiede
Nuova dell' esser mio, ceta il mio Trono ;
Di che tua figlia, e pastorella Io sono.

MERASPE

Farò quanto m' imponi ; alfin tu spera,
Che non sempre fia sorte a noi severa.

ANTIGONA [ARIA]

Spera allor che in mar turbato
Il Nocchier vede il periglio,
E consiglio
Al suo scampo cerca ogn'or ;
Ma se poi dal vento irato
Fra gli scogli a furia è spinto,
Egli è vinto,
E l'ardir gli manca, e il Cor.

Spera, &c.

Comment [C6]: Score text: lit. "le"

[Partono.

SCENA V.

Parte interiore del Giardino.

Alceste con stile in mano con seguito di damigelle velate che piangono.

ALCESTE

Non lagrimate o miei seguaci ; al meno
La pace non turbate, a questo Seno.
Per l' amato Consorte
Che languendo se n' giace,
A me convien morir, datevi pace.

[ARIA]

Farò così più bella
La bella fede mia
La mia Costanza.
Se vita porgo a quella
Ch' è vita all' Alma mia
Ch' è mia Speranza.

Farò, &c.

[Parte.

SCENA VI.

Admeto, ed Ercole con Guardie.

ADMETO [ARIA]

Cangiò d' aspetto
Il crudo Fato,
E nel mio petto
E già rinato
Tutto il piacer.
Io più' non sento
Pene, e tormento
Or che il mio seno
Torna a goder.
Cangiò, &c.

ERCOLE

Quanto ch' Io goda Admeto
Del tuo felice stato
Sallo il Ciel, sallo il Fato,
Che per te destinò giorno sì lieto.

ADMETO

Ercole, dal tuo Aspetto
Viemmi in questo momento
Raddoppiata la gioia, ed il contento.

VOCE *di dentro.* Oh barbaro destino !

ORINDO *di dentro.* Oh caso fiero !

A 2 Colpo crudo e severo.

ADMETO Quali voci son queste ?
Udisti Ercole ?

ERCOLE Udii ; flebili e meste
Risuonar alte strida.

SCENA VII.

Orindo, e detti.

ORINDO

Oh come spesso o Sire
Congiunti van con l'allegrezza il pianto :
Rio turbine improvviso
Di lacrimoso evento
Turba in Corte il seren d'ogni contento.

ADMETO

Narrami, Oh dio ! che di funesto apporti ?

ORINDO

Ciò che per gran dolor muta la lingua
Raccontarti non può,
Mira ; e del pianto apri le fonti a gli occhi.

*[Qui s'apre il Proscenio,
e si vede presso una fonte Alceste
svenata col ferro nel petto.]*

ADMETO Oh Dei! che veggio ?

ERCOLE Oh Cieli !

Comment [C7]: lit. apoe

ORINDO

Leggi su questo foglio
Prima del suo morire
Quali note amorose
Per te scritte lasciò.

ADMETO

Che leggo? Ahi lasso !
" Adorato Consorte
" Per dar a te salute, a me dò morte.
Toglietemi da gli occhi
Così tragico oggetto, o fidi Amici ;

[Si chiude il Proscenio.]

Toglietemi la vita
E con essa involate il mio tormento.

ERCOLE

Deh ricordati Admeto,
Che al dominio nascesti, e alle corone.

ADMETO

Ercole, il mio dolor fatto tiranno
Sforza l' anima, e il Core
a tributargli acerbo pianto e affanno.

ERCOLE

Se Re tu sei, da invito
Domina del tuo cor l' alto dolore.

ADMETO

Da tua robusta mano
Sol conforto n' attendo invito Alcide :
Tu che il varco chiudesti all' Oceano
Tu che col tergo fosti
Stabile appoggio alle cadenti sfere,
E Teseo liberasti
Dal Baratro infernal, tu solo puoi
Dall' Erebo profondo
Trarne libera Alceste a questo Mondo.

ERCOLE

Vedi, s' Io t'amo, o Sire ;
Voglio per consolarti
Scender a Dite, e in quella Reggia accesa
In tal giorno tentar si dura impresa.

[Parte.]

ADMETO [ARIA]

Un Lampo è la Speranza,
Fa lume, è ver, ma poi
Quel lume ancor a noi
Ben spesso offende.
Un ben con lei si avanza
Ma se non resta al Core,
Un più crudel dolor
Di nuovo accende.

Un Lampo, &c. *[Parte.]*

Comment [C8]: SR. This Rubric is printed after Ercole's next speech in the Libretti.

SCENA. VIII.

Bosco.

Antigona, e poi Meraspe.

ANTIGONA

Meraspe, ancor della Città non torna,
Ed Io fra queste selve
Vado Ramingo in compagnia di Belve.

Entra Meraspes.

MERASPE

Dà Tregua o Principessa
A i sospiri del Cor, a' tuoi Lamenti ;
Odi quai lieti avvisi
Dalla Cittade in questo di t' apporto.

ANTIGONA E che nuove son queste ?

MERASPE È sano Admeto, e s' è svenata Alceste.

ANTIGONA La cagion ?

MERASPE Non l' intesi.

ANTIGONA Ciò fia ver ? Come il sai ?

MERASPE

Così per la Città
Parla tutta la gente ;
Spera, spera, chi sa ;
Or che vedovo è il Re, che col mirarti
Non ritorni ad amarti.

ANTIGONA Colà dunque n'andiamo.

MERASPE Ci vieta il gir più oltre
Turba di Cacciatori
Che vien da quella parte.

ANTIGONA Ritiriamci in disparte.

SCENA IX.

*Trasimede col Ritratto di Antigona in mano,
e Cacciatori, che lo seguono, e Detti.*

[SINFONIA]

TRASIMEDE Cara Antigona amata
Dal penello animata
Ad onta della Morte, io pur t'adoro.

MERASPE Trasimede è costui.

ANTIGONA Ben lo conobbi.

MERASPE Di te il Prencipe acceso ?
Buon mezzo affè per introdurti in Corte.

ANTIGONA Lascia a me oprar.

MERASPE T' assista Amica sorte. *[Si avanzano.]*

TRASIMEDE Ahimè ! Numi ! che miro ?
Di Costei nel Sembante
Stupefatto ravviso
D' Antigona l' Immago, e il proprio viso.

Comment [C9]: supplied from the Score

Comment [C10]: SR lit seguono

MERASPE Va cauta nel celarti.
ANTIGONA Taci, non dubitar.
TRASIMEDE Tu dunque vivi
Antigona mia vita
Sospirato mio ben, mio cor, mia luce ?
ANTIGONA Che vaneggi Signor? Non ti conosco :
Di questo folto bosco
Provera abitatrice
Figlia son io di quel Pastor, che miri.
TRASIMEDE Più che le luci affiso
In quel tuo vago viso
Ingannato ne resto —
ANTIGONA Signor, qual tu ti sia —
TRASIMEDE Prencipe sono.
ANTIGONA E come tal t' inchino.
TRASIMEDE Questi ossequi ricuso
Da te Antigona mia.
(Lasso ! che dico ?)
Scusami Pastorella ; Io son deluso.
Qual è dunque il tuo nome ?
ANTIGONA Rosilda.
TRASIMEDE E tu ?
MERASPE Fidalbo.
TRASIMEDE Già che avezza tu sei
A trattar con le piante,
Se col tuo Genitore
Alla Corte verrai
Tu del Giardin Real l'assunto avrai.
MERASPE Figlia non ricusar sì buon partito.
ANTIGONA Aggradisco l'invito.
TRASIMEDE *[Ad uno de' suoi seguaci, il quale parte.*
E tu raccogli in tanto
Gli sparsi cacciatori qui d' intorno
Che alla Reggia io ritorno.
MERASPE Signor, se quindi parti
Sarem' tosto alla Reggia ad inchinarti.

TRASIMEDE [ARIA]

Se l'arco avessi, e i strali
Direi, che in forma umana
Venuta sia Diana
A saettar le belve.
Se son dimmi mortali
O bella Ninfa i lumi,
Se nacquero fra i Numi,
O pur fra queste selve.
Se l'arco, &c.

[Parte.

SCENA X.

Antigona, e Meraspe.

ANTIGONA

Non potrà meglio il Fato
Il Prence aver guidato in questo Bosco.

MERASPE

Non sì tosto lo vidi,
Che io conobbi, e ti conobbe ancora.

ANTIGONA

Il Ritratto ei vagheggia,
E somiglianza in me più l' innamorata ;
Ma il crudo Admeto, Oh dio ! per me vorrei
Che così rispondesse a' voti miei.

MERASPE

Spera ; la speme nostra è quasi in porto :
Non ti stancar, fa cuore,
Dopo gli affanni ancor viene il conforto.

ANTIGONA [ARIA]

Se 'n vola lo sparvier
Per ogni estraneo lido,
Spiando in ogni nido
Se potrà mai veder
Preda Novella.
S' egli la trova poi
Con forza, è con vigor
Rivolge i vanni suoi
Sopra di quella.
Sen' vola, &c.

Comment [C11]: Score reading, replaces "Cercando". Handel's change for ease of singing?

Comment [C12]: SR replaces "allor": which rhyme-scheme is right?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO II.

SCENA I.

*Inferno, nel quale si vede Alceste
incatenata ad un sasso, e tormentata da due Furie.*

Si apre la Scena al suono di orrida Sinfonia.

Ercole con Clava, che conduce Cerbero incatenato.

[SINFONIA]

ERCOLE [ACCOMPAGNATO]

In van ti scuoti, in vano,
Chiudi nelle tue gole i rei latrati ;
Imprigiona i tuoi fiati
Nell' ingordo tuo ventre : In questi sassi,
Tra due ferri, io t' incateno i passi.

*[Getta Cerbero nella Voragine
dalla quale sorte quantità di fumo, e fiamme.*

ALCESTE Alcide — Alcide ?

ERCOLE Alceste?

ALCESTE Pietà de' miei tormenti.

ERCOLE Per te discesi in queste soglie ardenti.

*Segue la Sinfonia ; Ercole discende nella Voragine,
percuote con la Clava le Furie, che tormentavano Alceste,
le quali impaurite fuggono a volo per l' Aria, e sortono dalla sommità della grotta :
Ercole discioglie Alceste, e la conduce fuori dell' Inferno,
facendola montar seco per le rupi.*

[SINFONIA]

ERCOLE

Ecco Alceste spezzati
I Tartarei legami
Seguimi, se tu brami
Da sì tristo soggiorno
Ritornar ravvivata a i rai del giorno.
Del Supremo Tonante
Mio Genitor quest' è l'alto decreto,
Perche Alceste ritorni al Rege Admeto.

ALCESTE Liberator pietoso.

ERCOLE Regina Liberata
Ritorniamo al tuo Sposo.

ALCESTE Dalla Morte alla Vita Io son rinata.

[ARIA]

Quanto godrà
Allor che mi vedrà
L'amato Sposo mio
Il caro ben.
So che dirà
Mio dolce, e bel Desio
Idolo del cor mio
Ti stringo al sen.
Quanto, &c,

[Partono.

SCENA II.

Giardino.

Antigona ed Orindo.

ANTIGONA

E che sperar poss' Io,
Se il bell' Idolo mio
Vago del mio dolor, che l' alma strugge,
Lungi da questo seno (oh Dio!) sen' fugge ?

Comment [C13]: 2nd bracket omitted

ORINDO

Non t' affligger o bella,
Che servi alle tue voglie
Già mille cori avrai ; e il primo
Ad amarti Io sarò.

ANTIGONA Amarmi? o questo no.

ORINDO Si rigida ! perchè ?

[Accenna di vezzeggiarla.]

ANTIGONA Frena la destra audace.

ORINDO Tanto rigor ?

ANTIGONA Cotanto ardir?

ORINDO Incolpa
La tua beltade.

ANTIGONA Indegno,
Tu cerchi amor, e incontrerai lo sdegno.

ORINDO [ARIA]

Bella, non t'admirar ;
E che ci posso far,
Se a me rubasti il Cor ?
Non posso no ben mio
Cangiar il mio desio
Perchè lo sforza Amor.
Bella, &c.

SCENA III.

Trasimede con il Ritratto in mano, Antigona, ed Orindo in disparte.

TRASIMEDE Godo o bella vederti in questo loco.

ANTIGONA Signor, grazie ti rendo
De' tuoi Regi favori.

TRASIMEDE Mio bellissimo foco,
Tu sei dolce cagion de' miei dolori.

ANTIGONA A chi parli ?

TRASIMEDE Al mio bene.

ANTIGONA A quel dipinto ?

TRASIMEDE No, no, a quello che Io miro
(Ahi! l' altro è estinto.)

ORINDO

Or so, perchè mi sprezza :
Ella ama il Prence, e l'amor mio non cura.

TRASIMEDE Sì sì più che vi miro

[Guardando Antigona.

Sospirate vaghezze sì, voi siete,

Che l' anima m' ardete :

D' una beltà dipinta

Qual conforto sperar posso al mio duolo ?

Vanne Antigona al suolo,

[Getta il Ritratto,

ed Orindo nascostamente lo raccoglie, e parte.

A te a te mi volgo

Splendor di mie pupille,

Bella effigie animata

Cara Antigona amata.

ANTIGONA Fuggirò col partir la tua follia.

TRASIMEDE Ferma Antigona mia.

[ARIA]

Da te più tosto partir vogl' Io

Bell' Idol mio

Ma con te resta questo mio Cor.

Deh ti sovvenga, ch' Io vivo in pene

Caro mio bene,

E per te abrucio d'un vivo ardor.

Da te, &c. *Parte.*

SCENA IV.

ANTIGONA *Sola.*

Per me si strugge Trasimede, Oh Dio !

Ma se amarlo non posso

E che mai far degg' Io ?

Ad un oggetto solo è il cor costante

E Admeto è quello, per cui vivo amante.

[ARIA]

E per monti, e per piano, e per selve

Tra bruti, e tra belve

Io costante il mio ben seguirò.

Se pietà non ha poi di mie pene

L'amato mio bene

Io per esso contenta morirò.

E per, &c. *[Parte.*

Comment [C14]: lit. ascostamente

SCENA V.

Admeto, ed Orindo con il Ritratto.

ORINDO

Sire ; da che bramasti
La cagion de' trasporti
Saper di Trasimede ; Io col pensiero
Rivolto a **ricercarla**, e a compiacerti,
Seguiva il Prence ; e nel seguirlo al fine
Conobbi, ch' era questa.

Comment [C15]: SR lit. ricercarli

[Gli porge l' Immagine di Antigona.

L' Immago di colei, per cui sospira ;
Antigona la chiama,
Morta la crede, e in vita ogn' or la brama.

ADMETO Come l' avesti ?

ORINDO Immerso nel suo duolo,
Vanne Antigona al suolo
Ei disse, e la gettò ; Io non veduto
La raccolsi, e quì venni.

ADMETO

Assai di lei più vago,
Ha il volto suo questa bizzarra Immago ;
D' Antigona non è, che Trasimede
Un tempo già l' effigie sua mi diede.

ORINDO Forse di qualche bella,
Ch' ha d' Antigona in Nome egli sarà.

ADMETO

E si sprezza così tanta beltà ?
Vanne Orindo, ed osserva,
Come facesti, il Prence ; e torna, quando
Credi saper di lui.

ORINDO Legge è il commando. *[Parte.*

ADMETO

Dove mi trasportate
Vanità di pensieri !
Ad Alceste tornate,
E col pensier mirate
Tra l' ombre il mio bel sole.
Deh torna o invitta prole
Del Monarca del Ciel ; tornami, Oh Dio!
Alceste il mio Tesor l' Idolo mio.

[ARIA]

Sparite o pensieri
Se solo volete
Tiranni e severi
Ch' Io peni così ;
Se pur lo potete
Rendete l' oggetto
Che grato diletto
Mi diè notte e di.
Sparite, &c.

SCENA VI.

*Mentre Admeto stà per entrare in Scena, vien sopraggiunto da Antigona e Meraspe ;
Trasimede gli osserva in disparte.*

ANTIGONA Ecco chi tanto adoro.

MERASPE A lui ti scuopri.

ANTIGONA Io vado.

[S'inginocchia a' piedi del Re.

Signor ; già che la sorte a me ti guida
Umil qual sono anch' Io, bramo inchinarti :
Qui nel Real Giardino,
Di questi fior la Cura a me fu data.

ADMETO Ergiti, o bella ; approvo
In te la scelta.

[La solleva da terra.

ANTIGONA Ahi! troppo,
Troppo mi onori o Sire.

[Admeto osserva il ritratto, e poi Antigona.

TRASIMEDE Che vedo! tra le braccia
Del Re la bella mia !

ADMETO Dimmi, chi sei?

ANTIGONA Rosilda
M' appello, e Figlia son di quel Pastore.

[Accennando Meraspe.

ADMETO Conosci questa effigie ?

ANTIGONA

Sì mio Sire; la vidi
In mano a Trasimede :
Questa è quella, per cui
Egro d'amor delira ;
E d' Antigona morta
La perdita fatal piange, e sospira.

ADMETO Che parli tu d' Antigona?

ANTIGONA Racconto
Quanto so.

ADMETO La vedesti ?

ANTIGONA

Su le Trojane Arene
Già tempo è, il piè portai ;
Vidi quella infelice, e l'ammirai.

ADMETO Come sai, che di lei
Sia Trasimede acceso?

ANTIGONA

Lo so, perchè sovente
Antigona mi chiama,
Perchè forse assomiglio a quel Ritratto ;
E la sua fiamma scopre e il suo tormento.

ADMETO

Che ascolto ? Ah Trasimede,
Il tuo fallo comprendo,
La tua fiamma discuopro,
E la tua frode intendo.
D'Antigona invaghito
Da Troja mi portasti
L' effigie d' altra donna, e m' hai tradito.

ANTIGONA (Nume del Ciel, che sento !)

TRASIMEDE

L' Immago, che poc' anzi al suol gettai
La mia frode ha svelata :
Farò ben Io, che resti al Re involata.

[Parte.

ADMETO

Se l' **Aura** tu respiri,
Degli Elisi beati,
Antigona condona
Il mio commesso errore :
Al Tribunal d'Amore
Non m' accusar d' ingrato
M' ingannò Trasimede.

Comment [C16]: SR lit. Aure

ANTIGONA (Ah scelerato !)

ADMETO Stimi Antigona morta ?

ANTIGONA

In mezzo alle armi
Da ferro ostil restò svenata in Corte :
Ma se viva qui fosse,
Or che disciolto sei,
Seco celebreresti
I promessi Imenei ?

ADMETO Non so ciò, che farei. [Parte.

ANTIGONA Non so ciò, che farei ? dunque sì poco
M' amasti traditor ?

MERASPE O Principessa,
Perchè non ti scopristi ?

ANTIGONA Perchè ancor non è tempo.

MERASPE Forse nociva a te fia la tardanza ?

ANTIGONA

In Mar d' affanni assorta
Meraspe, Io vedo già la mia Speranza.

[ARIA]

Da tanti affanni oppressa
Talor dico a me stessa
Vivere tu non puoi, misera Amante.
Par che il confermi Amore
Dicendo, che dal Core
Partirà solo il duol, con l' alma errante.

Da tanti, &c. [Partono

SCENA VII.

Bosco.

Ercole, ed Alceste travestita da Guerriero.

ERCOLE

A qual fine o Regina
Sotto Guerriero **manto** il sen copristi ?

Comment [C17]: Lit. "Ammanto"

ALCESTE

Ercole ; del mio Core
Vuò scoprirti gli arcani :
Sappi, che questi arnesi
Vestir mi fece gelosia d' Amore.
Se il Consorte adorai,
Tu il vedesti, e lo sai.
Or, che mercè della tua destra invitta
Dall' abisso alla luce io son tornata
Vuò scoprir, se nel Cor del mio Consorte
Ver me spento è il suo amor, con la mia morte.

ERCOLE Credimi, che doglioso
Il tuo fatto deplora,
E il nome tuo v'è proferendo ogn' ora.

ALCESTE **Se il mi** piange dirò,
Ch' egli è il primo Marito,
Che vedovo restando
Fra tormentose voglie
S' abbia veduto a lacrimar la moglie.

Comment [C18]: SR lit. S' ei mi piange

ERCOLE Ah come al tuo apparir, tosto il vedrai
Nascergli d'improvviso
La gioia al core, e al mesto labro il riso.

ALCESTE

Deh; contentati Alcide
Pria di me, ricondurti entro la Reggia
Ove giunto dirai, che in van per me calcasti
Le vie d' Abisso, e che non mi trovasti.

ERCOLE Alla trista novella
L' eccessivo dolor potria svenarlo.

ALCESTE Sarò presta al soccorso, e a risanarlo.

ERCOLE Già che così t' aggrada
Parto Alceste a servirti. *[Parte.*

ALCESTE Starò poco a seguirti.

[ARIA]

Gelosia spietata Aletto
Meco uscisti dall' Inferno,
E m' entrasti a forza in petto
Per affligger questo cor.
Ti vorrei scacciar dal seno
Ma non ho vigore **bastante** ;
Chi prova il tuo veleno
No, non sa, che cosa è amor.

[Gelosia, &c.]

Comment [C19]: Lit "interno" which must be the original - why did Handel alter it?

Comment [C20]: Lit "Dir non sa"

Comment [C21]: The dc is not marked in the Libretto; probably because there is not enough room at the foot of the page.

[Parte.

SCENA VIII.

ADMETO *Solo.*

[ACCOMPAGNATO]

Quivi tra questi solitari orrori
Lontan dall' altre cure
Vengo a Sfogar gl' interni miei dolori.
Admeto, e che farai ?
Fra l' ombre della notte
Quando tutto s'oblia
Per doppio foco l'alma tua s' affanna.
La sorte ti condanna,
Di due belle, che estinte
Già negli Elisi son, d' essere amante :
Dove trarrai le piante
Per trovar il tuo bene ?
Se il trovi poi, chi ti trarrà di pene ?
Ah! che se abbraccio Alceste
Antigona disprezzo ;
E al mio cor, benchè avevo
A penar sempre ; un tal dolor è troppo.
Giusti Numi del Ciel, se deste aita
A questa afflitta vita,
Fate, che il duolo abbia in me fine omai.
Admeto, e che farai ?

[ARIA]

Ah sì morirò
E allor potrò
Dividere quel Cor
Che in vita è poco.
Così nel doppio amor
All' una, e l'altra bella
Risplenda una facella
In doppio foco.

Ah sì, &c. [Parte.]

SCENA IX.

Antigona condotta a forza da soldati e Trasimede.

ANTIGONA Lasciatemi o Felloni !
Voi nell' opre imitate
I Barbari Pirati empì Ladroni.

TRASIMEDE Incolpa, o bella incolpa
In te la somiglianza,
Che d' Antigona porti,
E non l' offese mie, non i miei torti.

ANTIGONA Quest' è l' amor, la fede
Che ad Antigona serbi ?

TRASIMEDE **O rimproveri giusti, o mia mancanza!**
Per vana somiglianza
Dovrò rendermi infido?
Resta in pace Rosilda, e se t' offesi
Di già pentiti i sensi miei son resi.

[I soldati Lasciano Antigona ed ella si ritira.]

Comment [C22]: This line bracketed in the Italian (but not the Score). The English brackets the next 2 lines as well.

SCENA X.

*Trasimede, a cui giunge un Paggio che gli presenta un Ritratto ;
ed Antigona in disparte.*

TRASIMEDE Questo dunque è il ritratto
Che per me tu involasti
Dal Real Gabinetto ?

[Guarda il ritratto.

Ma che vegg' Io? questa non è l' Immago
D' Antigona il mio bene,
Ma l' Immago del Re ; prendila o stolto
E ritornala in Corte.
Anche un bene dipinto
Mi contende la sorte.

*[Nel partire che fa il Paggio con il ritratto del Re,
le cade disavvedutamente.*

[ARIA]

Chi è nato alle sventure
Non può mai ritrovar
conforto, o pace.
Incontra ogn' or sciagure
Nè il ben sa mai trovar,
Se parla, o tace.

Chi, &c. *[Parte.*

SCENA XI.

Antigona sola, e poi Alceste.

ANTIGONA

Il Ritratto d' Admeto
Ha nel corso perduto il servo incauto ;
Non è poco o Fortuna,
Che in mano mi presenti
Il Ritratto gradito
Di colui, che nel Cor porto scolpito.
O Caro Admeto, O Idolatrato volto.

ALCESTE

(O caro Admeto! Chi è costei? che ascolto?)

ANTIGONA

Amor lo sa quanto o mio ben t' adoro :
Lasciate, ch' Io vi baci
Adorate sembianze, ond' Io mi moro.

ALCESTE Costei sopra il ritratto
Del Rege mio Consorte
Va gemendo così per darmi morte.

ANTIGONA Chi m' osserva ?

ALCESTE Un Guerriero,
Che le tue voci udi.

ANTIGONA Chi è trafitta d' amor, parla così.

ALCESTE (Resisti, o Cor!)
deh, dimmi :
Ami tu quell' aspetto ?

ANTIGONA Io l' amo, è vero,
E se ben mel contese
Il destino severo,
Spero che un dì la sorte
Mel conceda in consorte.

ALCESTE (Questo è troppo.) chi sei ?

ANTIGONA Dell' esser mio non posso
Darti notizia alcuna ;
Sol ti dirò, ch' Io sono
Uno Scherzo del Fato, e di Fortuna.

ALCESTE E dove abiti ?

ANTIGONA In Corte.

ALCESTE (Mai non la vidi.) a' tetti tuoi ritorna.

ANTIGONA Addio.

ALCESTE Va in pace ; ah no !
Fermati, ascolta, dimmi ;
Ami il Tessalo Re ?

ANTIGONA Di lui m' accesi.

ALCESTE E speri tu di conseguirlo in Sposo?

ANTIGONA

Più non mi chieder, no, più dir non oso.

[ARIA] La sorte mia vacilla
Come scintilla in Ciel
Tremula stella.
Talor si oscura, e poi
Spargendo i Raggi suoi
Appar più bella.
La sorte, &c. [Parte.

ALCESTE

Quest'è dunque la fede,
Che mi serba colui, per cui già volsi
Perder la propria vita ?
Ingratissimo Re, empio Consorte.
Ma ! che deliri o Alceste ?
Forse involò costei l' effigia amata
E s' infinge così
Per nascondere a me, che l'ha rubata.

[ARIA] Vedrò fra poco
Se l' Idol mio
Cangiò desio
O se costante
Ei pur m' adora
Qual m' adorò.
Poi s' egli a giuoco
Prende il mio affetto,
A suo dispetto
Costante ancora
Io l' amerò. Vedrò, &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Comment [C23]: The Score makes a new scene here for Alceste's end-of-act aria.

ATTO III.

SCENA I.

Cortile.

Admeto, e poi Meraspe, ed Orindo.

ADMETO [CAVATINA]

A Languir e a penar
M' ha destinato Amor —

MERASPE

Ah ! Sire, imploro alle pianti Reali
D' Astrea la spada ultrice :
Antigona infelice —

ADMETO

Che lagrime son quelle
Che col nome d' Antigona confondi?

MERASPE

Questo mio core afflitto,
D' un oltraggiato onore
La vendetta ti chiede, o Sire invito.
Incognita Masnada —

ADMETO E che mai sia ?

MERASPE Rosilda m' involò !

ORINDO Io le lor colpe attesto
Che le vidi, e lo so.

MERASPE

Ma! che dico Rosilda?
Antigona è colei, che fu involata
Non permette l' offesa,
Ch' Io la tenga Signor più a te celata.

ADMETO Come ? Antigona è viva ?

MERASPE È viva sì.

ADMETO Oh Fortuna che intendo ?

MERASPE

Dopo la gran sconfitta
D' Ilio ; fuggì e meco quì si trasse.
Figlia mia poi si finse ; ed or che il Fato
T' ha di moglie privato,
La misera sperava
Col divenir tua Sposa
Tra felici contenti
Dar tregua a' suoi tormenti.

ADMETO

Destin, che udir mi fai ?
Ergiti pure : Orindo ;

[Meraspe si leva da Terra.

Vanne con questa scorta
A rintracciar d' Antigona i Vestigi
E quì con essa i rei ben tosto apporta.

Comment [C24]: SR lit. tregua

ORINDO

Deggio pria dirti, o Sire,
Ch' è la voce comun, ch' Ercole invitto
Sia da Stige tornato.

ADMETO È solo, o accompagnato?

ORINDO Alcun seco non è.

ADMETO Vanne, ubbidisci, poi ritorna a me.

[Orindo parte.]

Qual' è tuo vero nome ?

MERASPE Io son Meraspe.

ADMETO

Ben te udii ricordar : La tua richiesta
Adempita sarà ; ma in Corte resta.

MERASPE [ARIA]

Signor lo credi a me,
Ti serba amore, e fe
E ogn' or per te sarà
Fida e costante.
Giammai più fido amor
Si vide entro d'un Cor
Di quel che a te donò
Quest' Alma Amante.

Signor, &c. *[Parte.]*

SCENA II.

Admeto Solo.

ADMETO

Amor, qual nova fiamma
Mi risvegli nel core ?
Che vaneggio ? sì tosto
Perdo d' Alceste mia
La memoria, e l' ardore ?
Ma che ? dovrò lasciare
Ad un lascivo in preda
Soggetta a sozzi baci
Quella Beltà, che alle mie nozze aspira ?
No no, m' arda nel petto
Se non fiamma d' Amore incendio d' Ira.

[ARIA]

La Tigre arde di sdegno
Se perde il caro pegno,
Ma se lo trova poi
Lo stringe al petto e annoda,
E ogn' or godendo va.
La Tortora si lagna
Se persa ha la compagna,
Se la rivede poi
La voce al canto snoda
E seco in gioia sta.

La Tigre, &c.

SCENA III.

Mentre Admeto vuol partire, viene da Ercole incontrato.

ERCOLE

Dalla Reggia dell' Ombre
Ritornato alla luce, a te m'inchino.

ADMETO

Tra le braccia ti accolgo ; e qual novella
D'Alceste mia m' arrechi ?

ERCOLE

Tra gli orrori più cechi
Dell' Impero Tartareo il piè portai ;
Ma tra quell' ombre invano
Alceste tua cercai.

Fra l' Alme a Giove amiche
Goder deve gli Elisi, ove il Tonante
A me negando il passo
Non mi permesse il poter gir più innante.

Comment [C25]: SR Lit "Tra"

ADMETO

(Cara Antigona mia,
Pugnano a tuo favore
Il Ciel, la Sorte, e Amore.)

Comment [C26]: Aside from the Score (and the English)

ERCOLE

(Par che nulla si turbi al finto avviso.)

ADMETO

Grazie ti rendo Alcide
Di quanto per me oprasti ;
Il tuo invito valor sempre ammirai
E appresso tante illustri
Tue famose fatiche
Anco aggiungere di più questa potrai.

[Parte.

ERCOLE

Parte il Re, nè rimiro
Segno alcun di tristezza in lui raccolto ;
Ne pure un sol sospiro
Trasse al mio dir, nè si turbò nel volto.
Che vicende son queste ?
Ah! con ragion vive gelosa Alceste.

[ARIA]

Amor è un Tiranno
Che ai sensi fa guerra
Possente gli atterra
Per vaga beltà.
Aggiunge all' affanno
Geloso tormento
E un solo contento
Già mai non le dà.
Amore, &c.

[Parte.

SCENA IV.

Piazza

Antigona, poi Alceste.

ANTIGONA

Oh Dio ! Non formo passo
Che in contemplar quest' adorata immagine
Non dia qualche conforto al mio cor lasso.

ARIOSO

Sì ti bacio o bella immagine
Del mio vago Idolo mio.

Ma Oh dio !

[Entra Alceste, e le toglie a forza il Ritratto di mano.]

ALCESTE

Labro vile, ed indegno,
Che a un effigie Real tenti accostarti,
Io dovrei castigarti,
Ma perchè tu rubasti
Con sacrileghi baci
Qualche piccolo raggio
Di Maestade a questa Regia immagine,
Perciò con cor devoto
Venerar a me tocca
Anche l' indegno error della tua bocca.

SCENA V.

Orindo con soldati, e dette.

ORINDO

Olà Soldati ? ecco qui il Rapitore

[I Soldati circondano Alceste e l' incatenano.]

Con Antigona unito,
A lui si tolga il brando
A voi tocca l' Impresa, a me il comando.

ALCESTE Temerari che fate ?
A me catene ? a me ?

ORINDO

Così comanda il Re, pronto ubidisci.

ANTIGONA

Impara ad oltraggiarmi
Con aspra villania ;
Si castiga così la tua pazzia.

[Disdegnosa gli toglie di nuovo dalle mani il Ritratto.]

[ARIA]

Io ti bacio, o bella Immagine
Del mio vago Idol mio ;
Or con te vado a far pago
Il costante mio desio.
Io ti, &c.

[Parte.]

Comment [C27]: The Score and the English Text say "Piazza" - Lit. "Bosco"

SCENA VI.

Ercole, Alceste incatenato, ed Orindo.

ERCOLE Che veggio, o ciel che veggio ?
Alceste prigioniera ?
Ah Sacrileghi indegni.

[Alza la Clava.

ORINDO Ferma Signor, che fai ?

ERCOLE E tanto ardire avete
D' incatenar nobil campion sì degno ?

ORINDO Il Re così comanda.

ERCOLE Olà ? sciogliete

[I soldati sciogliono Alceste.

Gli empì legami, et ad Admeto dite,
Ch' Io rispondo di lui ; su via partite.

[Parte Orindo con le guardie.

ALCESTE Non mi conobbe Orindo
Sotto il guerriero Arnese ;
Ma penetrar non seppi
L' alta cagione, onde prigion me rese.

ERCOLE Portati Alceste in Corte
E stupita vedrai
Negli affetti mutato il tuo Consorte.

ALCESTE Come ?

ERCOLE S' Io non m' inganno,
Temo, che tu gli scuopri
Nuovo incendio al Cor nato a tuo danno.

ALCESTE Questa nuova m'uccide; Ah da qual fonte
Son prodotti i miei guai ?

ERCOLE Vieni in Corte, e il vedrai.

[Parte.

ALCESTE

Ah ! con ragione il Core
Da gelosia crudel vien tormentato ;
Ma con giusto rigore
Io schernirla saprò, Admeto amato.

[ARIA]

Là dove gli occhi io giro
E l'erba, e i fior rimiro
Farsi più vaghi e belli,
Perchè il mio ben fra lor
Mosse le piante.
Ogn' aura e dolce vento,
A me porge contento,
E il canto degli augelli
Par, che a me dica ogn' or
Egli è costante.

Là dove, &c.

[Parte.

Comment [C28]: SR Lit: nel

Comment [C29]: SR: Lit: "e"

SCENA VII.

Sala Regia.

Comment [C30]: SR. Nothing in Libretto.

Meraspe, Trasimede e poi Antigona.

MERASPE

Prence meco gioisci ;
Antigona è tornata ;
È nella Regia : e in questo lieto giorno
Avran l' ultimo fine i suoi dolori.

Comment [C31]: SR
lit. Darà l' ultimo fine a' suoi dolori

TRASIMEDE E come?

MERASPE Per la Corte
Una voce s' è sparsa
Ch' oggi Admeto la prende in sua Consorte.

TRASIMEDE (Misero Trasimede!)

MERASPE Ma vedi, ella quì viene :
Meglio da lei sapremo
L' Evento del suo Fato.

Antigona Entra.

ANTIGONA (Qui vengo a rivederti Admeto amato.)

MERASPE Antigona felice, e fortunata,
Dopo fieri contrasti
La tua sorte crudel s' è al fine placata.

TRASIMEDE Antigona tu sei?

ANTIGONA Sì ; quella sono.

TRASIMEDE Concedi a me 'l perdono
Delle trascorse offese.

ANTIGONA Odio serbar non so per il Germano
Dell' Idol mio che adoro.

TRASIMEDE

Ed è ver che mi lasci ? *(ah Cieli, io moro.)*

Comment [C32]: Not bracketed in the Score
or English version.

ANTIGONA Prence ; deh ti consola ;
Amo, chi sempre amai ; da me t' invola.

TRASIMEDE Cruda, Perfida, Ingrata ;
Così dunque mi lasci ? ah ! sì, spietata,
Tu mi vedrai morir, se non ottengo
Quella, ch' io tanto bramo.

ANTIGONA E che ci posso far ? Meraspe ; andiamo.

[Vuol partire.

MERASPE Datti pace Signor.

TRASIMEDE *[Ad Antigona.*

Da me, tu parti ?

ANTIGONA Sì, lo Sposo m' attende.

TRASIMEDE

S'egli a me ti contende,
Saprà punire il Cielo
L' oltraggio ch' ambi fate all' alma amante ;
E poi tu mi vedrai spirarti avante.

ANTIGONA [ARIA]

E che ci posso far
Se non ti posso amar?
Tu piangi, tu peni,
Ma colpa mia non è
Se ad altri diedi il cor.
Consolati chi sa :
Ritrovi altra beltà,
Che fida più di me
Apprezzi un tanto amor.
E che, &c.

[Parte Antigona e Meraspe.

TRASIMEDE

Mie speranze abbattute
Dove, dove ne andrete
Dal destino tradite, e dalla sorte?
Ma per qual causa incolpo
Del destino i rigori ? Ah che il Germano
Solo causa il mio mal; empio inumano.

[ARIA]

Armati o core
Di cieco sdegno
Sveni l' indegno
Fiera impietà.
Già so che amore
Dentro il suo Regno
Legge non ha.
Armati, &c.

Ma giunge il Re ; da questa parte ascoso
Al varco attenderò l' empio rivale ;
Darà la morte sua fine al mio male.

[Se ritrata.

SCENA VIII.

Admeto, Antigona, e Trasimede ed Alceste in disparte.

ADMETO

Vieni Antigona mia, deh vieni, e godi
Ad onta delle frodi
Di Trasimede ; in questo giorno il Fato
Sul Trono di Tessaglia
Caro ben ti destina
Mia Sposa, e mia Regina.

ALCESTE (Occhi miei che mirate !)

ANTIGONA

Sospirato Idolo mio.

TRASIMEDE (Più soffrir non poss' Io.)

ADMETO Dolce foco gradito.

ALCESTE

(Cari vezzi d' Amor, gentil marito.)

ADMETO, ANTIGONA A 2 [DUETTO]

Alma mia, dolce ristoro
Io ti stringo/Io t' abbraccio in questo sen.
Dolce e caro è ogni martoro,
Se ritrovo il caro ben. Alma, &c.

[Trasimede va per ferire Admeto, ed incontrandosi con Alceste, ella gli toglie il ferro di mano ; ed egli parte inosservato.

TRASIMEDE Muori.

ALCESTE Fermati iniquo.

ADMETO *[Verso Alceste.*

Ah Traditore !

Contro me tanto ardir ? Olà ?

SCENA IX.

Orindo con tutte le Guardie.

ORINDO Signore.

ADMETO Sia arrestato costui.

ANTIGONA Ah scelerato.

[Le Guardie circondano Alceste per condurla via.

ALCESTE Dalla Regia presenza
Empi non mi togliete.

ADMETO A me lo conducete.
Che miro Oh Ciel !

ALCESTE

Di che stupisci ingrato ?
Temi forse infedel, che questa destra
Che per darti salute,
Con un colpo dal sen l' alma si trasse,
Contro te infellonita
Machinato in tal punto abbia a tua vita?

ADMETO Veglio, sogno, o vaneggio !
Alceste !

ANTIGONA Alceste? (Oh dei!
Sua Consorte è costei.)

SCENA X.

Ercole, e detti.

ERCOLE Opportuno qui giungo.

ALCESTE Ombra o Re qui non vengo ; Alceste Io sono :
Mentii spoglie virili.

ERCOLE Ed Io miei detti.

ALCESTE Così a fingere teco Io lo pregai,
E qui a tempo arrivata
Di serbarti la vita,
Di mano a Trasimede
Questo ferro involai.

ADMETO Ah ! dov' è l'empio ?

ALCESTE Fuggì.

SCENA ULTIMA.

Trasimede, e detti.

TRASIMEDE No no Signor, son quì ;
Castiga pur castiga
Un mostro di furore
Agitato da amore. *[S'inginocchia.*

ADMETO Oggi è giorno di gioia
Non si funesti no con l' altrui morte. *[Lo leva da Terra.*
Io ti perdono. In me vuol sol la sorte
Che rimanga il dolore in tanta gioia :
Antigona, Alceste : Oh Cielo ! Oh stelle !
Chi di voi seguirò ?
Qual di voi lascerò ?

ALCESTE (Antigona è costei ! Numi, che ascolto ?)

Comment [C33]: 2nd bracket missing

ANTIGONA

No Signore ; ad Alceste
Devi la vita ; ad ella lo devo ancora
La vita tua, che preservò due volte :
Si conservi fra noi salda memoria
D'un atto Illustre. Alceste,
Cede a un fervido amor, l' amor di gloria.

[Prende Alceste per mano, e la presenta ad Admeto.

ALCESTE Generosa rivale.

ADMETO Chi vide mai alma più bella in Terra ?

ANTIGONA Stringi la Sposa Admeto ;
Indi saper mi basta,
Che non è amor, quel che à virtù contrasta.

ALCESTE La gioia in me si avanza.

TRASIMEDE Comincia a ravvivarsi in me Speranza.

ALCESTE [ARIA]

Sì caro, caro sì
Ti stringo al fin così
Nel sen amato.
Non dà più gelosia
Tormento all' alma mia
Nè al sen piangato.
Sì caro, &c.

ADMETO

Ad Alceste la vita, a te l' onore
Devo Antigona bella
Ambe impresse vi avrò sempre nel Core.

CORO.

S' un Core è contento
Non sa più bramar.
Nè fa più il tormento
Un alma penar.
S' un Core, &c.

FINE.